

ID Samira: 156302
Tipo scheda: OA
ID Contenitore: RA051
Contenitore: Pinacoteca Comunale di Faenza
Numero di catalogo generale: 1762
Oggetto: dipinto
Autore: Fiume Salvatore

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	1762
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGTT	Titolo	La città di statue
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	RA
PVCC	Comune	Faenza
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Contenitore	Pinacoteca Comunale di Faenza
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via S. Maria dell'Angelo, 9
LDCM	Denominazione raccolta	Collezione Bianchedi Bettoli Vallunga

UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	1762
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XX
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1963
DTSV	Validità	(?)
DTSF	A	1963
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTN	Autore	Fiume Salvatore
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1915/ 1997
ATB	AMBITO CULTURALE	
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISU	Unità	cm
MISA	Altezza	64
MISL	Larghezza	64
MISV	Varie	91x91 con cornice
DA	DATI ANALITICI	
ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	documentaria
ISRP	Posizione	in basso a destra
ISRI	Trascrizione	S. Fiume

NSC	Notizie storico-critiche	La città di statue è un paesaggio carico di suggestioni oniriche: un'isola abitata da sculture gigantesche, da personaggi senza nome che si confondono con il territorio stesso, come madrepore inglobate nella roccia. Eliminato ogni filo d'erba, ogni corso d'acqua, ogni nuvola passeggera, tutta la città è avvolta in un silenzio carico di attesa, che trasforma architettura e natura in un luogo del mito. Il tempo che governa la composizione appare fissato per sempre. La città di statue è un'opera databile ai primi anni sessanta, ma si riallaccia idealmente alla stagione di Fiume dell'immediato dopoguerra che è stata definita metafisica, e in cui l'artista crea appunto un mondo immobile di totem. Tutta la pittura di Fiume si muove tra due polarità contrapposte: da un lato una fisicità prorompente e incontenibile, dall'altro una sospensione del tempo e della vita. Non si possono capire a fondo le sue visioni di odalische e di geishe, di tauromachie e di bestiari onirici, se non si riflette sull'origine di quel vitalismo: il presagio di un mondo immobile, di un popolo di figure che si dispongono sulla tela come i pezzi di una scacchiera. Pur riallacciandosi alla metafisica dechirichiana, però, Fiume rivela subito una diversa personalità espressiva. Per lui non il manichino, ma l'uomo, sia pure stilizzato, immobile, scolpito nella pietra, è il protagonista dell'opera. E, più ancora, lo è la donna. Le sue statue fermano il corso della vita e del tempo, ma non dimenticano la loro paradossale umanità, che emerge anche nel teatro marmoreo che le circonda. I suoi non sono "dei ortopedici", come Longhi definiva le creature dechirichiane, ma una famiglia di persone viventi e sessuate, anche se tramutate in pietra da un inspiegabile incantesimo. Questo testo è parte della scheda di Elena Pontiggia per il catalogo della Collezione Bianchedi-Bettoli/Vallunga pubblicato da Bononia University Press nella collana Cataloghi dell'Istituto per i Beni Artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna.
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAT	Note	vista frontale

FTAZ	Nome file	

BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBD	Anno di edizione	2012
BIBH	Sigla per citazione	00041725
BIBN	V., pp., nn.	pp. 65-66